



Non c'è quasi più lotta che non offre questo spettacolo: cartelli di tutti i sindacati che raccolgono tutti i lavoratori. L'unità di base nelle lotte operaie è una grande conquista di questi anni. Nella foto: uno sciopero degli operai della SIF-Siemens, azienda a Partecipazione statale dove più dura è in queste settimane la lotta.

# COMUNISTI PER L'UNITÀ

Di Vittorio era in prigione. La sua prima condanna fascista, alla vigilia delle elezioni del '24 che lo portarono — malgrado le intimidazioni dei « fasci » ai braccianti di Cerignola — alla Camera. Il suo posto alla testa della lega bracciantile di Cerignola era stato preso durante quei mesi di galera da un certo Razzo che in poco tempo, aveva tanto esasperato animi e situazioni che ormai nei feudi le battaglie cui si assisteva erano fra contadini e braccianti e persino fra braccianti di zone diverse. Di Vittorio, informato, disse soltanto: « Quello è uno stupido. Per fare vincere i padroni c'è solo un metodo sicuro: dividere i lavoratori ». Razzo, dieci anni dopo, era un

gerarca fascista a livello nazionale. E' ancora Di Vittorio che, quando decise di lasciare il PSI e iscriversi al PCI (dopo una serie di colloqui con Gramsci a Torino), disse ai suoi compagni braccianti di Cerignola: « Andiamo con i comunisti; sono loro che si battono veramente per l'unità ». E' infine Di Vittorio che nel 1954 a un intervistatore che gli chiedeva una dichiarazione sulla CISL, rispose: « Lasci perdere, non ricordiamo quella terribile scagura. E' l'unico nome che si può dare a una divisione dei lavoratori. Tutto quello che posso dire è questo: speriamo che presto torneremo uniti ». Buozzi, pochi giorni prima di

morire fucilato dai nazisti disse a Giorgio Amendola: « Di Vittorio è un uomo prezioso per tutti, vuole veramente l'unità. Tenetene conto e tenetelo da conto ». Ricordiamo queste cose proprio perché l'uomo che forse più di ogni altro è stato il simbolo e, vorremmo dire, il « leader » della unità fra tutti i lavoratori, l'uomo di cui operai e contadini socialisti, cattolici, senza partito tenevano la fotografia sopra il letto in ogni regione d'Italia, era un comunista. Possiamo ben dirlo. Oggi l'unità sindacale alla base è una costante; alla FIAT quattro sindacati, perfino quello che un tempo il padrone

aveva creato per suo comodo, scolorano uniti; ovunque nelle aziende metallurgiche come fra i braccianti pugliesi o ferraresi, fra i coltivatori diretti dell'« Alleanza » e della « bonomiana », l'unità si sta realizzando. Ci furono anni di dure divisioni, di lotte aspre nel corso dei quali tutti commisero errori: ma oggi è nato un nuovo movimento e la classe si risveglia con una ferma compostezza e con una determinazione unitaria che fa veramente paura ai padroni. Ricordiamo i tempi — gli anni '50 — in cui soltanto gli operai comunisti e socialisti erano perseguitati e discriminati, il tempo cui solo ai

comunisti (come già sotto il fascismo) i tribunali davano il massimo delle pene. Ebbene in quegli anni le parole di unità venivano più che da tutti noi, da Di Vittorio e da Togliatti. Il seme ha dato i suoi frutti, la unità dei lavoratori è oggi un dato reale, un elemento di forza democratica all'interno delle fabbriche e delle aziende. Ben lo sanno i padroni i quali ricorrono a metodi di discriminazione che per la prima volta non colpiscono più solamente i sindacalisti e i quadri operai della CGIL, ma anche quelli della CISL e della UIL.

# D.C. E PADRONI 1948

La DC che inizialmente si era presentata con un volto « sociale » denunciando l'alleanza fra padroni e fascismo, ha cambiato rapidamente strada. Confindustria e agrari puntano decisamente sul nuovo partito di Alcide De Gasperi che ha rotto l'unità antifascista e ha ottenuto l'appoggio americano. Il finanziamento per la campagna elettorale della DC è garantito; tutti i giornali confindustriali appoggiano la DC; in Sicilia — a un anno dall'eccidio di Portella delle Ginestre — il bandito Giuliano lancia un appello elettorale contro il PCI e per « i partiti democratici » dalle colonne del democristiano « Giornale di Sicilia ».

riore ai mezzi profusi. Nel paese serpeggia sempre più consistente la rabbia e la tensione contro il regime DC-monopoli contro piccoli e padroni, contro lo sfruttamento, la miseria, i bassi salari, la disoccupazione, la politica di abbandono della campagna che è appena all'inizio, gli scoperti favori governativi alla grande industria e al grande capitale.

# 1962

Lo scontro del 1955 è dimenticato. Nasce nel paese una entusiastica ondata di lotte, si manifesta una combattività senza precedenti nelle industrie « nuove » del Nord nei settori della tecnologia più avanzata dove più alta è la condizione di sfruttamento. Giovani e ragazze delle metalmeccaniche milanesi e torinesi scendono in piazza con i fischi in bocca. Nelle campagne si moltiplicano le battaglie sindacali. La sconfitta del governo Fanfani nel '60 e della turpe intesa fra DC e neofascisti ha restituito piena fiducia. E' nato il centro-sinistra, frutto della pressione dei lavoratori e del loro movimento: si può e si deve ottenere di più. Si ottiene di più: si strappano al padrone consistenti aumenti salariali; soprattutto si spaventa la borghesia. Le elezioni del 1963 saranno il sigillo più significativo di questa stagione di lotte: un milione di voti in più al Partito comunista; il risultato più logico e significativo.

# 1950



I funerali di uno degli operai assassinati dalla polizia a Modena, nel 1950

Il nuovo patto sciagurato fra DC e padroni fa pagare prezzi di sangue ai lavoratori. Gli « anni cinquanta » quelli di Scelba, si presentano con il feroce eccidio di Modena. Gennaio 1950: alle Fonderie riunite di Modena, la polizia fa fuoco: sei morti, cento feriti gravi. La repressione antisindacale antidemocratica all'interno delle fabbriche e delle aziende. Ben lo sanno i padroni i quali ricorrono a metodi di discriminazione che per la prima volta non colpiscono più solamente i sindacalisti e i quadri operai della CGIL, ma anche quelli della CISL e della UIL.

# 1964

I padroni si vendicano. Forti dell'appoggio delle correnti moderate di maggioranza della DC, sferrano il loro attacco contro il primo centro-sinistra, quello ancora modesto che le vicende successive saranno però definire « avanzato ». Milardi e miliardi vengono illegalmente spediti all'estero; si arrestano gli investimenti; si chiede una politica di blocco salariale. La DC coglie la palla al balzo e lancia l'offensiva politica (sotto la minaccia del colpo di stato) che vedrà cadere i socialisti alle esose richieste di Colombo, di Moro, di Carli. La fiducia dei padroni nei confronti della DC si consolida trovando quasi una nuova primavera festosa: sulla pelle dei lavoratori.

## Il coraggio di discutere

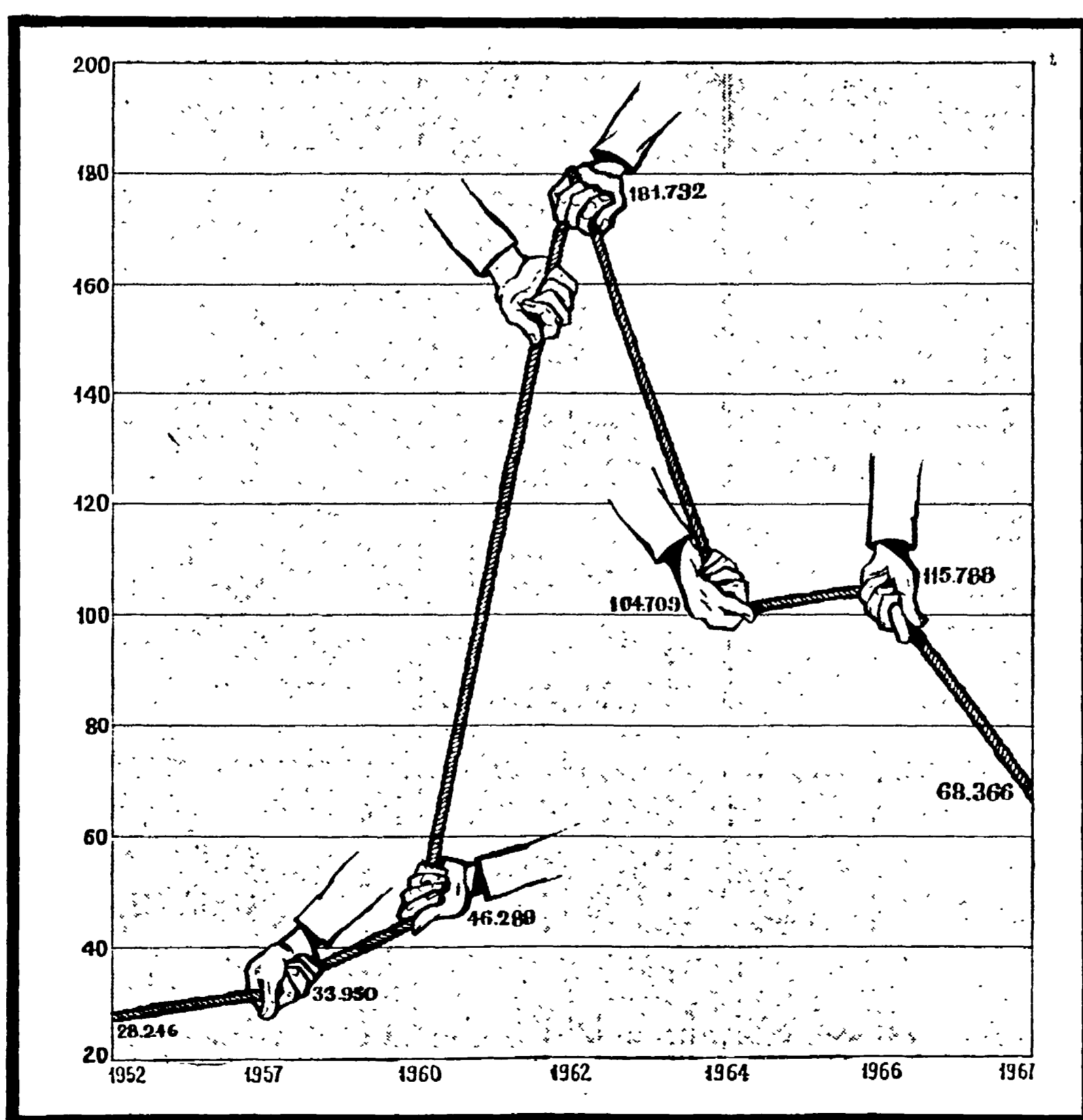
● Sono in fabbrica da 31 anni: mal un richiamo dalla Direzione. Due giorni fa mi chiama il capo reparto e io, passando lungo il reparto mi fermo un attimo per dire una parola a una operaia che non ha smesso nemmeno per un secondo il suo lavoro. Il « capo » quando sono da lui mi investe di ingiurie perché « giro per il reparto facendo perdere tempo alla gente ». Io gli rispondo per le rime e lui mi fa rapporto. Mi prendo tre giorni di sospensione che pesano molto in questo periodo in cui già perdiamo tante ore per gli scioperi. Non basta: mi minacciano anche di licenziamento. « Ti stai occupando troppo di cose che non ti riguardano », mi ha detto l'ingegnere, « cerca di lavorare e stare zitto invece di stare a fare il sindacalista. Ormai non sei più un ragazzo ». So anche che l'ingegnere ha detto: « Quello lì non mi piace. Ha sempre l'Unità in tasca ».

voratore, ottime capacità, ottimo rendimento ».

● Ho fatto un viaggio in Unione Sovietica e al ritorno ho raccontato in pubbliche riunioni e anche sul nostro giornale le mie esperienze. Ho anche detto di certi sistemi che usano in azienda simili alla mia per facilitare il lavoro degli operai. Mi hanno chiamato in Direzione: « Tu sei ignorante, non puoi capire nulla di macchine. Fai solo stupidità propagando e se continui te ne vai alla prima occasione ».

● Sono invalido per infiltrazione polmonare destra. Alla moia dove lavoro c'è molta polvere di ghisa e mi dà la febbre. Quando è venuto l'ingegnere gli ho detto: « Mi permette una parola? Sono un invalido e ho tre bambini cui dare da mangiare, se vado in un altro reparto rendo come un altro ». Ha detto: « No, sta al tuo posto, domani ne parleremo ». Poi un'altra volta mi ha detto: « Se tu continui a partecipare a riunioni del sindacato riteni non licenziato, ma in prossimità di esserlo ».

● Allora abbiamo fatto lo sciopero la mattina dopo sono andato a lavorare e non c'era il cartellino. Licenziato. Mi sono fatto poi ricevere per sentire i motivi del licenziamento. Ragazzo mio, ti ho detto tante volte di non fare politica. « Ma lo guardavo solo a difendere gli interessi degli altri lavoratori e i miei ». E lui dice: « Non ci posso fare niente, ormai sei fuori ». Poi tornai per chiedere il buon servizio. Ci ha scritto: « Gran la-



L'Italia, paese di lotte operaie. Lotte articolate, lotte generali. Fra i paesi europei il nostro è quello in cui, negli ultimi anni, più forte è stata la spinta operaia. Quelle ore di sciopero sono veramente una corda tirata con sacrifici e sforzo da mani operaie, sono la risposta alla tracotanza dei padroni. Per dare quella risposta gli operai hanno pagato un prezzo che — nella situazione salariale attuale — è veramente altissimo. Ma i padroni hanno dovuto

cedere, mollare su rivendicazioni normative, oltre che salariali, sulle quali avevano espresso inizialmente la massima intransigenza. Proprio negli ultimi giorni gli scioperi — durissimi — alla « Rex » di Zanussi a Pordenone e alla « Zoppas » di Conegliano, hanno piegato la resistenza padronale. Gli operai tagliano via, con fatica ma con progressione, fette di potere al dispotismo padronale in fabbrica. Occorre tenere duro, continuare uniti e decisi.

# 1955

PRESENTARSI  
CANDIDATO  
SCRUTATORE  
PER LA LISTA  
FIOM  
SIGNIFICA METTERSI IN LISTA  
PER IL LICENZIAMENTO!  
NO ALLA FIOM!



Un volantino padronale per terrorizzare gli operai

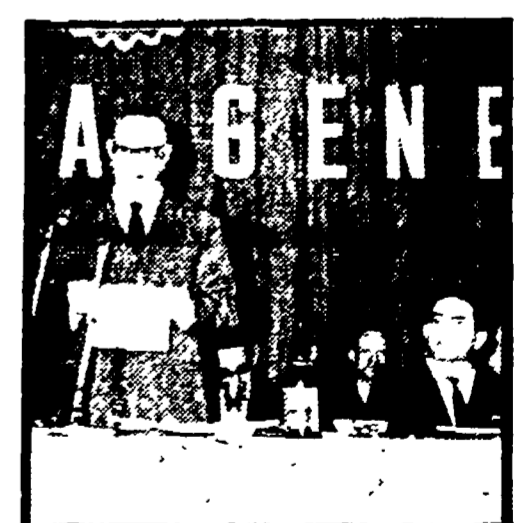
Gli eccidi le discriminazioni brutali, i licenziamenti, le intimidazioni, fanno segnare una battuta di arresto della lotta in alcuni settori produttivi avanzati. La sconfitta della FIOM nelle elezioni di fabbrica alla FIAT colpisce tutti i lavoratori come una folgore. Congelano padroni e ministri democristiani; Scelba si vanta della bontà dei suoi metodi. Ma il movimento sindacale e politico dei lavoratori reagisce alla frustrata e sulle linee del Piano del Lavoro della CGIL, mette le basi di un rilancio di lotte di cui vedremo i frutti negli anni a venire. La sconfitta della legge truffa dc nel 1953 ha dimostrato che esiste nel paese la forza per contestare ai padroni e alla DC la vittoria finale e conclusiva.

# 1958

Alle elezioni la DC si presenta questa volta con un patto scoperto fra partiti conservatori e padroni. Nasce la Confindustria che riunisce in termini apertamente politici industriali e agrari, si alleanza ai coltivatori diretti di Bonomi, appoggia con miliardi e propaganda la DC. Il successo sarà molto infe-

# 1967

La politica della DC negli anni 1965, '66, '67 dà i suoi frutti. La lotta sindacale diventa più dura: i padroni appoggiati dal governo diventano più intransigenti; lo sfruttamento viene aumentato dall'introduzione di nuove tecniche che mirano solo ad accrescere la produttività aziendale. Si assiste a un calo relativo dei salari mentre la disoccupazione resta quello che è anche l'emigrazione non si ferma. Gli squilibri si accentuano e i timidi tentativi di correggerli con lo strumento della programmazione, vengono svuotati, fatti fallire. Padroni e DC non sono mai stati in tanta amicizia. All'Hotel Gallia di Milano, ai primi di maggio, si svolge un aperto e sfacciato incontro fra Rumor e Colombo da una parte e Agnelli, Valerio, Pirelli dall'altra. Il patto è pubblico e investe



Assemblea della Confindustria: Furio Cicogna, al microfono, e il ministro Colombo

le decisioni più delicate relative alle nostre scelte economiche: è la vera programmazione. Alla vigilia delle elezioni del 1968 la DC impone la proroga della legge sulle esenzioni fiscali per le fusioni delle società per azioni: quella legge ha già fruttato 40 miliardi alla Montedison, altri ne frutterà ai monopoli. E' l'ultimo regalo, simbolico a suggello della nuova intesa. Nel contempo le leggi che i padroni non vogliono, sono state affossate: lo statuto dei diritti dei lavoratori (che fra l'altro non sarebbe costato un soldo) la legge CNEL sull'orario di lavoro (pur tanto modesta) la legge sul collocamento.

### CHE FINE HA FATTO LO STATUTO DEI LAVORATORI?

Da oggi ognuno è più libero: è lo slogan col quale i socialisti hanno lanciato il loro ingresso al governo. Ma dello statuto dei lavoratori, che porterebbe la democrazia nelle fabbriche, non ne hanno più parlato. Onorevole Nenni, che fine ha fatto lo statuto dei lavoratori?

**VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**